

'O PERTUSO

Anno VI - Numero 61 - Marzo 2008

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Abbiamo trovato il Messia!, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

L'apostolo Andrea a Montepertuso, 3

La sua visita ci ha portato gioia, 4

NOCELLE

Un giorno da ricordare, 5

LASCIATECI DIRE...

Per Concetta, 6

Volti dal passato, 6

La vita oltre la vita, 7

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Malattie da stress, 10

DROGA: PARLIAMONE

News dal mondo, 13

LA PAROLA E LA VITA

Il culto delle reliquie, 14

UN SANTO AL MESE

San Trifone e i fuochi d'artificio, 15

RUBRICHE

Il grillo parlante, 8

L'angolo del DJ, 9

Voci di dentro, 12

Pillole di saggezza, 12

Il muro, 12

Giochi e passatempi, 16



17-18 febbraio
L'apostolo Andrea
a Montepertuso

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



ABBIAMO TROVATO IL MESSIA!

E' questa frase che, a mio avviso, ci dà la più forte immagine dell'apostolo Andrea. Ed è un insegnamento profondo ed attualissimo per tutti noi. Questo dovrebbe dare una spiegazione valida al fatto che la copertina di questo numero non è dedicata alla Pasqua, che pure cade in questo mese.

Sarà Pasqua anche l'anno prossimo; le reliquie di Sant'Andrea l'anno prossimo non torneranno presso di noi. Consentitemi, perciò, che per una volta, anziché far riferimento alla Pasqua - ma avremo modo di parlarne - dedichi questo spazio ad una riflessione sull'evento finora unico, e forse irripetibile, della sosta della reliquia del capo di Sant'Andrea nella nostra parrocchia.

Lo ripeto: un evento unico e irripetibile. Non tutti forse se ne sono resi conto, vanificando per loro il messaggio che Andrea ha voluto portare e consegnare al cuore di coloro che lo hanno accolto e festeggiato.

Andrea era un giovane alla ricerca, come il compagno di discepolato Giovanni. Proprio per quest'ansia di ricerca del nuovo e del vero probabilmente si era messo a seguire il Battista, che era apparso sulla scena di una Palestina ormai dalla fede sonnacchiosa, abitudinaria, chiusa in una mediocrità disarmante. Il Battista si scagliava proprio contro questo modo di vivere la propria fede, e il suo messaggio aveva

attratto alcuni che vedevano in lui l'alba di un mondo nuovo.

Ma un giorno, lungo le rive del Giordano, il Battista aveva indicato un altro uomo, dicendo: «Ecco l'Agnello di Dio...». Andrea e Giovanni avevano intuito che la novità che cercavano era lì, in quello sconosciuto che il loro maestro additava con una frase così forte, che richiamava l'agnello sacrificale, il capro espiatorio, ancora di più: il Servo di Jahwè, colui che, prendendo su di sé i peccati del popolo, lo avrebbe condotto a salvezza.

I due giovani non stanno a pensarci su: lasciano il loro maestro e si mettono a seguire quello sconosciuto. «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?», chiedono in risposta ad una sua domanda. E lui: «Venite e vedrete».

Il gioco è fatto. Quei due giovani smaniosi di novità trascorrono con Gesù tutto il pomeriggio. Poco, considerando il tempo che ci vorrebbe per una conoscenza profonda delle persone; ma abbastanza per capire che quell'uomo è veramente quello che avevano intuito dalle parole del Battista.

Quando torna a casa, Andrea non riesce a tenere per sé l'entusiasmo della scoperta. Deve dirlo a qualcuno. E lo racconta al fratello Simone: «Abbiamo trovato il Messia!». Da almeno cinquecento anni il popolo ebreo aspetta il Messia, e tu, Andrea, pretendi di averlo trovato? Ma a quell'entusiasmo giovanile non si resiste. Simone si lascia condurre da Gesù... e la sua storia, e la storia dell'umanità, prende una piega nuova. «Tu sei Simone... Ti chiamerai Cefa, che vuol dire Pietro».

Ci sono ancora, nell'orizzonte umano, dei giovani capaci di un tale entusiasmo? L'apostolo Andrea ce li ottenga dalla divina Misericordia.



Visitate il sito web della nostra parrocchia
www.montepertuso.it
vi troverete le foto della sosta a Montepertuso della reliquia
del capo di Sant'Andrea



L'APOSTOLO ANDREA A MONTEPERTUSO

dai nostri inviati

In un primo momento si era pensato che non fosse opportuno accogliere nella nostra frazione la preziosa reliquia del capo di Sant'Andrea, per motivi di sicurezza, visto che da qualche parte si era avanzato il dubbio che vi potessero essere tentativi di furto. Ma poi il Consiglio Pastorale parrocchiale aveva chiesto con decisione che la nostra parrocchia non venisse privata di un tale privilegio. E così ci si immerse nella preparazione dell'accoglienza.

Manifesti, volantini, annunci dall'altare durante le celebrazioni... Tutto mirava a creare l'attesa, il coinvolgimento e la partecipazione dei fedeli. La risposta è stata nell'insieme molto positiva. L'unico settore che, ancora una volta - salvo qualche lodevole eccezione, che comunque conferma la regola - è rimasto ai margini della vita parrocchiale è stato il settore giovanile, venuto meno anche alla Veglia foraniale dei giovani, celebrata a Vettica Maggiore la sera del 20 febbraio.

Domenica 17, comunque, una folla di fedeli, nonostante il freddo, ha atteso l'arrivo della Reliquia al bivio Cercole. In prima fila quattro ragazzi e quattro ragazze del gruppo Cresima, con una mantellina rossa indossata al di sopra del camice bianco: i "portatori". Il furgone, proveniente da Scala, è arrivato verso le 17.40; i ragazzi hanno preso in consegna la Reliquia, preceduti dalle ragazze che portavano la croce di Sant'Andrea.

Il corteo ha fatto una sosta a Piazza Cappella per il saluto e l'accoglienza ufficiale da parte della comunità, poi ci si è avviati verso la chiesa. Qui, dopo aver sistemato la Reliquia sopra l'altare antico al centro dell'abside, è iniziata la celebrazione della Messa, caratterizzata da un'intensa partecipazione della grande folla di fedeli che riempiva la chiesa.

Alle 19, dopo uno spazio dedicato alla preghiera personale, don Raffaele ha illustrato ai presenti la storia dell'arrivo ad Amalfi del corpo di Sant'Andrea, l'evento del quale ricordiamo l'ottavo centenario. Poi alle 20 è iniziata la veglia di preghiera che ha concluso questo primo



tempo della permanenza in mezzo a noi della reliquia dell'Apostolo patrono della nostra diocesi.

Il mattino dopo, di buon'ora, alla riapertura della chiesa è iniziato l'afflusso dei fedeli desiderosi di sostare in preghiera davanti alla venerata Reliquia. Alle 10 è iniziata la celebrazione della santa Messa, con la partecipazione anche degli alunni della sezione locale della scuola elementare. La chiesa è rimasta aperta senza interruzione fino al pomeriggio, quando alle 16.30 abbiamo celebrato i Vespri in onore di Sant'Andrea e, quando sono arrivati gli addetti al trasporto della Reliquia, si è riformato il corteo che l'ha accompagnata fino a Piazza Cappella da dove è partita alla volta della Chiesa nuova, per incontrare la comunità di Positano. Il lungo applauso che ha salutato l'Apostolo voleva esprimere la gioia derivante dalla consapevolezza di aver vissuto un'esperienza unica nella storia della nostra parrocchia. Ci siamo lasciati con la promessa che, nei tempi e nei modi da verificare con i responsabili della Cattedrale, la comunità parrocchiale di Montepertuso-Nocelle restituirà la visita a Sant'Andrea, con un pellegrinaggio alla sua tomba.

Vale la pena di sottolinearlo ancora: un evento unico e irripetibile, del quale, chi l'ha vissuto, potrà conservare un bel ricordo e dire sempre con soddisfazione: «C'ero anch'io!».



LA SUA VISITA CI HA PORTATO GIOIA

Concetta Mandara

E' stata una visita storica per la parrocchia in questo ottavo centenario della traslazione del corpo di Sant'Andrea apostolo, patrono della nostra diocesi; per quanto lo hanno accolto è stata una gioia e un approfondimento della storia della reliquia e dell'apostolo Andrea, il primo che è corso verso l'Agnello di Dio con prontezza ed entusiasmo, perché il suo cuore aveva visto il Figlio di Dio, il Messia aspettato.

Mentre aspettavamo al Bivio Cercole, nel mio cuore ho sentito quell'ansia che ti fa gioire. Ho pensato all'ansia che aveva nel cuore Andrea per la ricerca e l'attesa, quando ha visto Gesù e quando gli ha chiesto: «Dove abiti?». Gesù gli ha risposto: «Venite e vedrete». Lui lo ha seguito fino al martirio, annunciando a tutte le genti la parola di salvezza, ha camminato per il mondo evangelizzando le nazioni, non ha avuto alcuna esitazione nel portare il Vangelo di Cristo alle genti.

Cosa può dire alla nostra comunità Sant'Andrea? Ci dice: Forza, camminate, annunziate e testimoniate il vostro sì al Signore, non lasciatevi trascinare dalle cose che non danno salvezza, che fanno morire il cuore, abbiate in voi l'ansia della ricerca gioiosa di Cristo Gesù, armatevi di luce e conoscenza per essere fedeli al Signore.

Mentre gli tenevo compagnia durante la giornata, guardando la reliquia nella teca sull'altare ho pensato a quanto è stato fortunato Sant'Andrea. Chissà quante volte quel capo è stato accarezzato da Gesù quando erano insieme per le strade della Palestina, quante volte è stato abbracciato dal suo Maestro per ringraziarlo del suo fervore e dell'amore che gli dimostrava. Penso che il cuore di Andrea era tutto un fuoco d'amore per Gesù, quando egli li ammaestrava. Mi auguro che come ha trascinato il fratello Pietro, così trascini anche tutti noi da Gesù, piccoli e grandi, giovani e adulti a rinnovare e rafforzare la nostra fede.

Ringraziamo gli amalfitani per questa iniziativa. Rispondendo al desiderio di seguire Sant'Andrea in questa peregrinatio, sono andata a Praia-



no, nella comunità di San Gennaro. Entrando in chiesa mi ha investito la solennità di cui era circondata la reliquia, attornata da lumini, fiori e addobbi colore rosso e oro. Prima del presbiterio c'erano alcuni simboli, una barca con le reti, la vela preparata dalla nostra comunità parrocchiale, un cesto di pesci, un'ancora e due remi. Accompagnato da questi simboli la reliquia ha lasciato la chiesa di San Gennaro per visitare quella di San Luca. Alla processione hanno partecipato tanti giovani, ognuno raccolto intorno al segno affidato alla propria parrocchia: Conca dei Marini con l'ancora, Vettica con i remi, Praiano con la barca, Positano con la rete, Montepertuso con la vela... ma non c'era nessuno della nostra comunità a camminare con quel segno dietro l'apostolo Andrea.

Sono tornata a casa con il cuore stretto per quella assenza, segno di un vuoto; avrei preso io quella vela per camminare con Sant'Andrea, con la certezza di camminare dietro a Gesù, ma la salute non me lo ha permesso e così sono tornata a casa con una specie di solitudine nel cuore.



UN GIORNO DA RICORDARE

Giovanni Cinque

Il 28 dicembre 2007 è rimasto particolarmente impresso nel profondo del cuore degli abitanti di Nocelle. Abbiamo fatto un salto nel passato, un passato tanto diverso dal mondo di oggi; sotto certi versi tempi da rimpiangere. Si sono ricordate tante persone tra cui alcuni non più in mezzo a noi, che hanno fatto tanto per lasciarci un mondo migliore. A loro voglio dire grazie e c'è un solo modo per farlo in modo conveniente: pregare, pregare tanto affinché il Signore gli dia il premio che merita.

Quella giornata memorabile è iniziata alle ore 8, con un'escursione lungo la scala Arienzo-Nocelle, per ricordare il 50° anniversario della sua costruzione. Fu costruita nel lontano 1957, voluta con grande determinazione dall'allora Sindaco di Positano, il marchese Paolo Sersale. Di recente - maggio-giugno 2007 - la scalinata è stata ripristinata dall'impresa Panariello di Agrola, con una spesa di 156mila euro.

Alle 11.30 si è svolta la cerimonia dell'intitolazione della piazza antistante la chiesa, che da quel momento è "Piazza Santa Croce". Questo nome era già agli atti del Comune (delibera n. 33 del 29.11.2007) ma il sindaco Domenico Marrone ha reso tutto ufficiale sul posto, scoprendo un'apposita maiolica con il nome della piazza. Il gesto è stato salutato da un grande e lungo applauso da parte dei tanti presenti. Il Sindaco ha evidenziato la storia di questa piazza, citando le persone che nel corso degli anni hanno l'hanno resa come è oggi.

Da parte mia voglio entrare di più nel merito dei fatti, così come si sono svolti nel corso degli anni.

La chiesa fu edificata nel 1834 da un certo Casola Giuseppe e dagli abitanti del posto. Nel tempo vi fu poi il gentiluomo Casola Michele

che volle donare alla chiesa uno spazio per far sì che avesse una piazza antistante, spazio rimasto in terra battuta fino al 1959, quando una pensionata settantenne nipote del donatore Casola Michele, Casola Angela Gione, diede un contributo di 600mila lire per l'acquisto dei materiale e per pagare le giornate di lavoro ai muratori. Il brecciamme fu reperito sul posto facendo un grande buco alla zona Petrarò e trasportato sul cantiere dagli abitanti del posto. Il trasporto del cemento e dei mattoni fu fatto da Arienzo con i muli di nonno Gaetano e figli.

I muratori furono Vittorio Apuzzo e Aniello Vanacore, quest'ultimo scomparso il 13 settembre 1984 all'età di 73 anni. Vittorio, invece, ancora oggi con grande orgoglio ricorda: «Avevo 22 anni, quando tornai dal servizio militare, e il mio primo lavoro fu quello di costruire la piazza antistante la chiesa di Nocelle. Mi sentivo gratificato a lavorare in un posto dove tutti, vecchi, giovani, ragazzi, si può dire quasi bambini, facevano la loro parte per la cosa comune, con tanto amore e impegno, tutto gratuitamente. Queste cose mi sono rimaste impresse, ne ho fatto tesoro. Voglio ricordare un baldo giovanotto che era lodevole per il modo in cui lavorava: Cinque Gennaro del 1928. Come voglio ricordare due ragazzini che mi giravano intorno e mi stavano sempre vicini, come se volessero rubare qualcosa. Erano davvero due "ladruncoli", ma sapete cosa volevano rubare? Il mio mestiere, il mestiere del muratore. Davvero bravi. Poi nel corso degli anni lo hanno dimostrato ampiamente; si chiamano Arcangelo e Francesco.

I lavori per il ripristino della piazza, ormai volgono al termine. Da lodare il modo in cui li sta portando avanti l'impresa Onorato di Praiano. L'importo, comprensivo dei lavori anche alla piazzetta Arco, è di € 195.369,81.

A questo punto si può ben capire perché gli abitanti della frazione hanno voluto, quasi preteso nei riguardi del Comune, che la piazza avesse quella intitolazione: proprio nel rispetto, nel

(Continua a pagina 6)



LASCIATECI DIRE . . .

Per Concetta

Voglio ricordare la nostra sorella Concetta Connola, che all'inizio di quest'anno ci ha lasciati così, un po' all'improvviso e in fretta. È stata una mamma che ha portato dentro di sé tanta sofferenza e preoccupazione per le problematiche della vita terrena; ora è serena nella casa del Padre; insieme al suo Michele ci guarda da lassù e forse ci dice ancora: «Pregate sempre», come faceva quando era con noi, nonostante le sofferenze.

Quando ho dato l'annuncio alla comunità suonando le campane, nell'aprire la porta della chiesa, in un flash me la sono vista davanti, seduta davanti alla Madonna delle Grazie, dove si sedeva di solito mentre aspettava l'inizio delle funzioni. Durante la preghiera del Rosario la sua voce forte e chiara emergeva sopra le nostre e ci insegnava a pregare con garbo e tranquillità. Io la sentirò sempre vicina, perché ci ha lasciato con il suo corpo visibile, ma non il suo spirito.

Concetta, quando preghiamo stai vicina a noi e prega con noi per il bene di tutti.

Concetta Mandara

Volti dal passato

Nel partecipare alla santa Messa domenicale nella cappella della Santa Croce alla frazione Nocelle, sfogliando il calendario annuale ove sono elencate le intenzioni delle Messe celebrate in suffragio dei nostri cari defunti, ho trovato dei

(Continua da pagina 5)

UN GIORNO DA RICORDARE

ricordo di tutte quelle persone che hanno donato denaro e lavoro dicendo che donavano per devozione alla Santa Croce. Questo è molto bello, importante, significativo, perché è giusto non dimenticarsi del passato. Con i tempi che corrono ci si dimentica spesso e volentieri, ma chi non sa dare la giusta considerazione al passato, non si curerà del presente e ancora meno del futuro.

Ma torniamo alle celebrazioni del 28 dicembre. Alle 11.45 il sindaco Marrone, col taglio del nastro tricolore, ha aperto le porte dei locali dell'ex edificio scolastico, rimessi a nuovo. Anche su questi locali c'è una storia tutta da raccontare. Ma ne parleremo in una prossima pun-

nomi che mi hanno portato indietro nel tempo. Ho pensato allora che qualcuno ha voluto ricordare in modo molto significativo tutte quelle persone per ciò che hanno fatto nel corso degli anni, in particolare dando il loro determinante contributo ad una causa sociale di grossa rilevanza, facendo sì che la frazione di Nocelle fosse collegata con una strada rotabile al resto del territorio comunale. A questo punto, se qualcuno ha voluto questo ricordo spirituale, io voglio contribuire ricordandoli con un po' di storia, per lasciare ai posteri il ricordo di ciò che quelle persone hanno significato per la nostra frazione.

Andrea Milano, sindaco di Positano dal 1965 al 1975 e dal 1980 al 1985, ha profuso un grande impegno, mettendoci il cuore. Tra il 1965 e il 1970 portò la strada dalla località Corvo alla Fontana Vecchia e nei successivi due anni la condusse fino all'ingresso di Montepertuso, facendo vivere agli abitanti del posto quella grande gioia che attendevano da una vita. Identica gioia fu vissuta a distanza di 29 anni, l'11 agosto 2001, dalla frazione Nocelle. Solo al ricordo di quegli avvenimenti vengono i brividi. Quanti travagli, quanti sacrifici per la quotidiana sopravvivenza della gente del posto; ne è testimone quella scalinata che dal rione Liparlati (da "Palatone") per via Grado portava su a Montepertuso. Avevano tutte le loro buone ragioni gli abitanti della frazione che ad ogni tornata elettorale davano la dovuta riconoscenza al compianto Andrea Milano, il quale aveva creato lusinghiere

(Continua a pagina 7)

tata.

La giornata si è conclusa con un gradito buffet dove venivano offerti i prodotti del posto. La faceva da padrone un pane casareccio di un'immensa bontà: in pratica si faceva mangiare da solo; che il Signore dia lunga vita a quella nonnina che da sempre, nelle occasioni importanti, non fa mai mancare il suo pane.

Con tanti dolci e l'immane stappo dello spumante da parte del Sindaco, ci si è avviati alla conclusione. Coloro che ci hanno onorato della loro partecipazione vanno via per il sentiero che da Nocelle porta al ponte verso Montepertuso, sentiero di recente ripristinato al meglio da un'impresa locale, lavoro preso in subappalto dall'impresa "Teknodoms Costruzioni Generali s.r.l." di Napoli, per un importo di € 200mila.



aspettative negli abitanti di Nocelle: se la strada in pochi anni era giunta a Montepertuso, avrebbe potuto essere la stessa cosa per Nocelle.

Gioacchino Perrella, sindaco di Positano dal 1975 al 1976, fu colui che volle che il discorso “strada per Nocelle” fosse un discorso serio e non solo una promessa elettorale. Basti pensare che a pochi giorni dalla sua elezione, nella sede provinciale disse queste testuali parole: «Le promesse fatte vanno rispettate». Ne è buon testimone il professor Talamo Francesco, proprietario dell’Hotel Pasitea. Basta questo per farsi un’idea di che persona fosse il compianto Gioacchino Perrella; magari ce ne fossero ai tempi d’oggi! Ma non è giusto fare di ogni erba un fascio: qualcuno per fortuna nostra c’è ancora in circolazione e lo ha dimostrato ampiamente.

Il Perrella scomparve il 14 luglio del 1976, non prima di aver potuto dare un indirizzo preciso al prosieguo della strada con una variante di progetto: da un vicolo cieco si passava ad un tracciato più fattibile.

Gaetano Collina, sindaco di Positano dal 1976 al 1980, uomo di grande bontà, continuò nel migliore dei modi il lavoro preparatogli dal predecessore, iniziando i lavori agli inizi della primavera del 1977, dalla località denominata ‘O Punticiello.

Arnaldo Cuoco, assessore ai Lavori Pubblici dal 1975 al 1980 e dal 1985 al 1988, si attivava molto mettendosi al servizio delle fasce più deboli. In questo fece la sua parte anche per la frazione Nocelle.

Paolo Sersale, commissario negli anni del dopo guerra, prese il posto del podestà Michele Perrella; successivamente fu sindaco di Positano dal 1955 al 1960 e dal 1985 al 1988. L’indimenticabile Paolo ha lasciato un tangibile ricordo in noi di Nocelle. Basti rileggere quanto scritto nel numero 59 (gennaio 2008) di questo giornalino.

Salvatore Attanasio, sindaco di Positano dal 1992 al 1995, uomo di grande bontà, apriva il cuore al servizio del prossimo mettendo al primo posto le fasce più bisognose; anche lui fece la sua parte per noi della frazione Nocelle.

Ricordarsi del passato è importante e bellissimo, ricordarsi di chi nel momento del bisogno ti ha teso la mano è doveroso, ma con i tempi che corrono è di moda comportarsi in modo diverso: ieri mi sei servito, va bene; ma adesso non mi servi più e di conseguenza non esisti più.

Giovanni Cinque

La vita oltre la vita

Il fenomeno denominato near-death-experiences (NDE) oppure “stato di pre-morte” (EPM), solitamente si verifica nei soggetti che sopravvivono dopo aver subito un trauma fisico che avrebbe dovuto portarli alla morte a causa di arresto cardiaco, di un grave incidente o durante un intervento chirurgico.

Moltissime di queste persone, in tali occasioni, sono state dichiarate clinicamente morte, perché oltre ad avere il battito cardiaco totalmente assente, non presentavano più alcuna attività cerebrale. Ciò nonostante, inspiegabilmente, dopo svariati minuti, tornando alla vita, riferiscono ai medici e ai parenti dei ricordi straordinari. Da questi risulta che mentre erano “clinicamente morti” avevano continuato ad avere la percezione visiva e sonora di quello che accadeva attorno a loro o anche in luoghi molto distanti da quello in cui era stato collocato il corpo. Una volta “risvegliati” essi hanno descritto dettagliatamente quello che avevano fatto e detto i primi soccorritori e i medici mentre cercavano di rianimarli.

Molte persone non realizzano immediatamente che l’esperienza che stanno vivendo ha a che fare con la morte. Raccontano di essersi trovate a fluttuare al di sopra del loro corpo, d’averlo guardato a distanza e d’averlo improvvisamente provato paura e/o imbarazzo. In questa situazione arrivano a non riconoscere come proprio il corpo che vedono. Spesso la grande paura iniziale cede il posto alla consapevolezza di quanto sta accadendo.

Mentre si trovano in questo stato, essi sono in grado di comprendere quello che medici ed infermieri si comunicano, anche se non hanno alcuna formazione medica; ma quando tentano di parlare o di interagire con gli operatori o con altre persone presenti, si rendono conto che nessuno riesce a vederli o sentirli. Allora cercano di attirare la loro attenzione toccandoli, ma si rendono conto che le loro mani passano attraverso i corpi. Dopo aver tentato di comunicare con gli altri generalmente provano un maggior senso della loro reale identità; a questo punto la paura si trasforma in beatitudine.

A volte la persona che fa questa esperienza si trova di fronte ad un tunnel oppure davanti ad un portale, e si sente spinta verso le tenebre. Dopo aver attraversato quello spazio buio si tro-



LASCIATECI DIRE . . .

vano però avvolti da una luce splendente. Qualcuno racconta, invece, di essere salito lungo una scalinata. Altri dicono di aver visto delle bellissime porte dorate che indicavano il passaggio in un altro regno. Altri ancora riferiscono che, nell'entrare nel tunnel, hanno sentito un sibilo o una vibrazione o un ronzio.

Una volta superato il tunnel, generalmente la persona riferisce di aver incontrato degli "esseri" che brillano di una stupenda luce che permea ogni cosa e riempie il soggetto d'amore.

Altri raccontano di aver incontrato amici o parenti precedentemente deceduti, con dei corpi luminosi od eterei, di aver visto bellissime scene pastorali e città fatte di luce di una bellezza e grandiosità indescrivibili.

In queste situazioni la comunicazione non si svolge a parole ma telepaticamente: è una comunicazione immediata.

Dopo aver incontrato diversi "esseri di luce", il soggetto generalmente incontra un essere che definisce "il Massimo Essere di Luce". Chi ha avuto un'educazione cristiana spesso lo identifica con Dio o Gesù; coloro che professano altre

fedeli lo chiamano Buddha o Allah. Per gli atei si tratta di un essere sacro. In ogni caso è un essere che emana amore e comprensione assoluti. Quasi tutti dicono di aver desiderato di restare per sempre con lui, desiderio che, però, non può essere soddisfatto. Solitamente uno degli esseri di luce, o il Massimo Essere, dopo che il soggetto ha riesaminato la propria vita passata, lo invita o gli ordina di rientrare nel suo corpo terreno. La visione della propria vita passata non ha contorni materiali: è solo una visione panoramica di ogni singola azione compiuta durante la vita. Solitamente questa esperienza si verifica nella prospettiva di una terza persona e non nel ritmo del tempo da noi conosciuto: l'intera vita del soggetto è presente contemporaneamente. In questa condizione si rivedono le azioni buone e cattive compiute e si percepisce immediatamente l'effetto che esse hanno prodotto sul prossimo. In questa revisione di vita il soggetto è affiancato ed aiutato dagli esseri di luce.

Le persone che hanno vissuto una NDE si convincono che la cosa più importante della vita è l'amore, spesso seguito dalla conoscenza.

Marco Miola

Ancora sulla legge 194

Il giornalista Giuliano Ferrara - di cui mi sembra che tutto si possa dire tranne che sia un "bacia pile" - avanza provocatoriamente la richiesta di una moratoria sull'aborto. Basta questo per suscitare una generale levata di scudi in difesa della legge 194, ormai per alcuni settori l'unica legge italiana irreformabile, più della stessa Costituzione. E meno male che qualcuno ha avuto il coraggio di affermare che l'aborto è un dramma! Ma allora, siamo chiari e soprattutto siamo seri: se è un dramma, non può anche e contemporaneamente essere un diritto inalienabile. Se è un dramma, va fatto tutto il possibile per ridurne l'incidenza, per aiutare le donne a non farvi ricorso, per dire chiaro che cosa veramente è l'aborto: la soppressione di una vita innocente. Bene ha fatto, perciò, Giuliano Ferrara - dopo il successo dell'iniziativa italiana nella richiesta di moratoria sulla pena di morte, a chiedere una moratoria sull'aborto: nel primo caso c'è il rischio di uccidere un innocente; nel caso dell'aborto non c'è "il rischio", c'è la certezza. E allora, dove sta la coerenza di quanti si sono affannati a portare avanti quella iniziativa?

Ma, si sa, la legge 194 non solo non si discute, ma non si deve nemmeno sottoporre a verifica circa la sua applicazione, nonostante ciò sia previsto dalla stessa legge. E già, non si può e non si deve: potrebbero venir fuori verità sgradevoli per i suoi paladini. Potrebbe venir fuori che in realtà non si fa niente o quasi per aiutare le donne in difficoltà a portare avanti la gravidanza, anzi...

Ma tutti devono sapere che l'aborto è realmente un dramma, una tragedia, ed è anche l'uccisione volontaria di una vita innocente. Per i credenti, poi, è una grave offesa alla legge di Dio (quinto comandamento: non uccidere!), tanto grave che la Chiesa ha associato ad essa la sanzione canonica della scomunica per tutti coloro che, consapevolmente, collaborano al raggiungimento dello scopo di sopprimere quella vita innocente.

Il grillo parlante 



NEW HOUSE MIX

E' una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato.

Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito: www.myspace.com/lamaisondelamusique

Ecco le news di questo mese

I cinque dischi:

DAVE GAHAN - Deeper And Deeper (White Label) UK

01- Sebastian Leger Remix

DJ EAKO & ROBERT LIVESU feat.

EZARA SANDERS - Night Moves (Stereo Cool rec.) SP

01- Club Mix

02- Deep Josh Applefunk Remix

03- EKD Mix

04- Electro Dub

GOLDENGROOVE - Finally (Golden Groove rec.) UK

01- Finnaly Remix

ALEX GUESTA - Just Let It Play (Level One rec.) IT

01- Guesta vs Yuri N-Joy Main Electro

02- Minimal Dub

03- Radio Edit

04- Extended Mix

05- Intro

AMNESIA vs LORY MAIURI - Look Into My Eyes (Stop And Go rec.) IT

01- Vocal Mix

02- Instrumental Mix

I cinque cd:

DJ SET vol. 64 (Global Net) IT

Contiene 11 brani house non mixati

ELEKTRO EMOTIONS vol. 2 (Net's Work) IT

Contiene 14 brani electro house non mixati

DJ ZONE 60 Special Session vol. 12 (Time) IT

Doppio cd contiene 20 brani house non mixati

DJ SELECTION vol. 174 The House Jam 45 (Do It Your Self Music Group) IT

Contiene 12 brani house non mixati

DJ SELECTION vol. 175 Elektro Beat Shock 12 (Do It Your Self Music Group) IT

Contiene 12 brani electro house non mixati

E' tutto per questo mese, un saluto a tutti i lettori.

Mario Iovieno

www.marioiovieno.com

www.myspace.com/mvsemmevesse





MALATTIE DA STRESS

«**Q**uella persona mi fa venire l'orticaria!». È l'espressione più usata per esprimere uno stato di insofferenza. Ma non è soltanto un modo di dire: pur essendo in un certo senso all'opposto, la parte più intima di noi, la psiche, e quella più superficiale, la pelle, hanno stretti rapporti. Per questo la cute è uno degli organi più bersagliati dallo stress. Quasi tutte le malattie dermatologiche, infatti, hanno una componente psicologica. Vale a dire: lo stress ci mette lo zampino.

Lo stress, quell'insieme di reazioni dell'organismo che, al di là della pelle, si riverbera sul sistema cardiocircolatorio, su quello respiratorio e su quello digestivo, in realtà è una risposta fisiologica a una situazione di pericolo. Messo in allarme, il nostro organismo si prepara rapidamente a quelle che sono le due possibili risposte a una potenziale aggressione: lottare o fuggire.

Una risposta normale agli eventi esterni

Davanti al pericolo, il cervello, in particolare l'ipotalamo e l'ipofisi, inducono le ghiandole endocrine a produrre ormoni. Il battito cardiaco e il ritmo della respirazione si fanno più veloci; aumenta anche la disponibilità di zuccheri nel sangue, utili per una risposta scattante dei muscoli.

È proprio sui muscoli che viene dirottata buona parte del sangue, a scapito di altri organi, come lo stomaco, che rallentano così la propria attività. Intanto le pupille si dilatano per controllare meglio l'ambiente e la sudorazione aumenta, per disperdere il calore sviluppato dai muscoli.

Passato poi il momento critico, l'organismo provvede a rilasciare altre sostanze utili a porre rimedio ai danni che potrebbe aver subito nel corso del confronto.

Questo insieme di reazioni fisiologiche è stato selezionato dall'evoluzione nel corso di milioni di anni, quando quasi tutte le sfide da affrontare erano di tipo fisico. Ma da una manciata di millenni i momenti di confronto con gli altri sono diventati sempre più "culturali" e ritualizzati e prevedono reazioni adeguate alle regole sociali accettate. Tanto di guadagnato, evidentemente,



se per ottenere un certificato basta aspettare in fila e non è necessario farsi largo a spintoni e colluttazioni, se la fila è lunga ed esasperante. La risposta dell'organismo tende ad essere quella primitiva, fisica, insegnata dall'evoluzione. Ci prepariamo a una lotta, che però non ci sarà.

Di solito l'organismo è perfettamente in grado di riassorbire le sostanze che ha rilasciato in vista dello scontro mancato. Ma se lo stress è molto elevato o si ripresenta con frequenza, ecco che possono iniziare a manifestarsi i più diversi disturbi. Per capire su quali organi si faranno vedere gli effetti dello stress basta ripercorrere tutte le fasi dell'allerta. I primi che incontriamo - e spesso sono i primi anche in termini di gravità del problema - sono gli effetti sul sistema cardiocircolatorio, che favoriscono o aggravano uno stato di ipertensione.

Pressione in salita: cuore e vasi a rischio

L'aumentata pressione all'interno dei vasi costringe il muscolo cardiaco a un superlavoro e può provocare scompenso, ischemia, angina e perfino infarto. Anche le pareti dei vasi arteriosi, sollecitate continuamente dalla pressione, possono subire a lungo andare piccole lesioni che aprono la porta all'arteriosclerosi.

Va detto che lo stress non è l'unica causa di queste malattie, così come non lo è per le altre che esso può aggravare. Sono patologie multifattoriali, alla cui insorgenza concorrono anche cause come la predisposizione genetica,



l'ambiente, gli stili di vita. Sedentarietà, obesità, fumo, alcol, troppo sale a tavola: sono questi, per esempio, gli elementi su cui è più facile incidere per evitare l'insorgenza o l'aggravamento di patologie cardiovascolari.

Immediatamente coinvolto dalla risposta stressoria è anche l'apparato respiratorio. Reagisce con iperventilazione scatenata da uno stato d'ansia. Questa, a sua volta, può aggravare la situazione provocando giramenti di testa o addirittura attacchi di panico. Ma lo sforzo al quale sono sottoposti bronchi e polmoni nel corso di una respirazione "corta" e accelerata può avere anche un altro effetto: irritare le strutture polmonari in chi soffre di asma cronica, che si trova così a dover affrontare una crisi. Sull'asma, peraltro, lo stress può agire anche attraverso un'altra via, quella immunitaria, come dimostrato da molte ricerche.

Sotto attacco il sistema di difesa

L'effetto più vistoso dello stress sul sistema immunitario, dovuto al rilascio di cortisolo, porta a una diminuzione della produzione di linfociti T e dei cosiddetti linfociti naturali killer, tanto da rendere più suscettibili alle infezioni le persone sottoposte a forti stress. Ben noto a tutti, per esempio, è il ripresentarsi agli angoli della bocca, delle piccole vescicole che segnalano il ria-cutizzarsi di una infezione da herpes labialis dimenticata da tanto tempo.

Lo stress influisce anche in modo opposto su altre componenti del sistema di difesa del nostro organismo, questa volta potenziandole. L'iperattività dell'ipotalamo e dell'ipofisi - che, ricordiamo, sono la cabina di regia cerebrale dello stress - altera anche la secrezione di altri ormoni, come gli estrogeni e la prolattina, elevando a cascata la sensibilità agli allergeni e la produzione di immunoglobuline. Ed ecco che si

scatena l'attacco asmatico, la dermatite, dato che, pur aumentando la sudorazione in condizioni di stress, le ghiandole sudoripare (come anche i reni e l'intestino) non riescono a svolgere con efficienza il loro compito di espulsione di allergeni e tossine, che finiscono per accumularsi nell'epidermide e scatenare l'arrossamento, le vescicole, il prurito.

Una risposta anomala del sistema immunitario, che affonda le sue radici su basi genetiche - come nel caso della psoriasi o dell'artrite reumatoide - può essere comunque influenzata da situazioni di stress che si ripercuotono sull'organismo.

Stomaco, intestino e ciclo mestruale

Di nuovo al cortisolo va imputata la possibile sensazione di acidità gastrica che si può provare nei momenti di stress, mentre un'alterata funzionalità della muscolatura involontaria concorre al manifestarsi di altri effetti sull'apparato gastro-intestinale, come il meteorismo, l'aerofagia e l'acutizzarsi dei sintomi del colon irritabile. Questa è una forma di colite nella quale non ci sono lesioni del colon, ma soltanto disturbi della sua fisiologia, con una caratteristica alternanza di periodi di stipsi e diarrea accompagnati da crampi all'addome.

Per quanto riguarda le donne, lo stress può colpire infine sotto forma di amenorrea, ossia con l'assenza di un ciclo mestruale. Nella grande maggioranza dei casi il disturbo è legato a una carenza di sostanza nutritiva e a un livello di grassi corporei troppo basso, come avviene per esempio nelle persone che soffrono di anoressia. Tuttavia è stato dimostrato in alcuni studi che uno stato di tensione mentale protratto - come quello al quale sono sottoposte le sportive fortemente impegnate sul piano agonistico, oppure le reclusi - può portare alle stesse conseguenze.





Dal cratere di una granata

Preghiera scritta su un ritaglio di carta trovato nella giubba di Aleksandr Zacepa, un soldato russo morto sotto una granata nell'ultimo conflitto mondiale.

Ascolta, Dio! Nella mia vita
non ho mai parlato con te; fin da piccolo
mi hanno detto che tu non esisti
e io, stupido, ci ho creduto,
non ho mai contemplato le tue opere.
Ma questa notte,
dal cratere di una granata,
ho guardato il cielo stellato
sopra di me.
Affascinato dal loro scintillare,
a un tratto ho capito l'inganno.
Non so, o Dio, se mi darai una mano,
ma io ti parlerò e tu mi capirai.



In mezzo a questo spaventoso inferno
mi è apparsa la luce e io ho scorto te!
Sono felice solo perché ti ho conosciuto.
A mezzanotte dobbiamo attaccare,
ma non ho paura perché tu mi guardi.
E' il segnale! Me ne devo andare.
Può darsi che questa notte
venga a bussare da te.
Anche se finora non sono stato tuo amico,
quando verrò, mi permetterai di entrare?
Ora la morte non mi fa più paura.

Il muro

*L'unica cosa importante,
quando ce ne andremo,
saranno le tracce d'amore
che avremo lasciato.*

(Albert Schweitzer)



Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Il medico che ti vuol guarire a volte deve farti soffrire.
2. Un buon nome val più di grandi ricchezze e la benevolenza altrui più dell'argento e dell'oro.
3. Chi semina nelle lacrime, raccoglie nella gioia.
4. Il passato è un uovo rotto, il futuro è un uovo da covare.
5. La felicità è come la palla che il fanciullo rincorre: quando l'ha raggiunta, le dà un calcio.
6. Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto.
7. Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia le grandi vanno in rovina.
8. L'esperienza è un'insegnante severa, perché prima ti fa fare l'esame e poi ti spiega la lezione.
9. Fa' quello che puoi, con quello che hai, dove ti trovi.



NEWS DAL MONDO

http://www.sanpatignano.org/?q=news_home

Incidenti stradali per droga: di chi la responsabilità?

L'ultimo schianto risale a qualche giorno fa, a Ischia. Sono morti tre ragazzi e altri tre sono rimasti feriti. Le auto coinvolte nell'incidente erano di ritorno da una discoteca: guidava un ragazzo di 20 anni, trovato positivo ad alcol e cannabis ed arrestato per omicidio plurimo colposo e lesioni plurime. Ma anche gli altri pare fossero alterati.

E' l'ennesimo, tragica "strage" provocata da sostanze il cui uso viene considerato normale": 36.000 gli incidenti stradali verificatisi nel solo 2005 tra le 22 e le 6 del mattino, che hanno provocato la morte di 1.530 persone e il ferimento di quasi 55 mila.

Di fronte a questi numeri, il governo ha licenziato nei mesi scorsi il pacchetto sicurezza, che aumenta le pene per chi guida sotto l'effetto di alcol e stupefacenti. Erano più di 1.400 le contravvenzioni per guida in questo stato nei primi sette mesi del 2007, il 24,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Evidente la necessità di correre ai ripari.

Una domanda, però, sorge spontanea. Le pene sono state inasprite ma chi chiama in causa i veri responsabili di un'ecatombe che, ogni anno, annichilisce e distrugge decine di migliaia di famiglie? Chi chiederà il conto a politici e media che continuano, calpestando anche il buonsenso, a parlare di legalizzazione? Nel nostro paese senza memoria l'irresponsabilità è spesso al potere.

La marijuana provoca il cancro ai polmoni

Il fumo di marijuana espone al rischio di tumore esattamente come il tabacco, ma in modo molto maggiore. Lo afferma uno studio canadese pubblicato dalla rivista scientifica "Chemical Research in Toxicology", che mette in evidenza la maggiore concentrazione di sostanze cancerogene, da 20 a 30 volte superiore nella cannabis.

Non è la prima volta che specifiche ricerche sulle connessioni tra spinello e cancro ai polmoni vengono portate alla ribalta. Ma questa volta sono supportate da analisi di laboratorio inoppugnabili.

L'analisi sulla composizione chimica del fumo è

la stessa, esclusi ovviamente la nicotina in un caso e i cannabinoidi nell'altro, ma variano le quantità: tra le 50 sostanze cancerogene trovate, la più presente è l'ammoniaca, derivata dai fertilizzanti usati nelle coltivazioni, il cui livello è 20 volte più alto nella marijuana. Altri composti pericolosi sono i cianuri e le ammine, cinque volte di più.

"È la prima volta che si studia così approfonditamente il fumo di marijuana", commenta l'autore della studio, David Moir, "e i risultati sono preoccupanti visto il sempre maggiore uso che se ne fa fra i giovani".

I miei primi 15 anni

Un'indagine svolta dall'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana rivela l'identikit del 'nuovo' drogato. Il monitoraggio, effettuato sui giovani delle scuole medie superiori, anche se ristretto agli studenti toscani, lascia supporre che la situazione riproduca quella esistente su scala nazionale.

I nuovi consumatori hanno una caratteristica che li accomuna: sono giovanissimi e il loro primo approccio con le droghe avviene prima del compimento del 15esimo anno.

I risultati dell'indagine disegnano una generazione vivace, solare, senza tracce evidenti di disagi e di emarginazione. Eppure è proprio questa fascia la più colpita dalla filosofia dello 'sballo'. 57mila studenti hanno provato una droga almeno una volta, cioè il 33% della popolazione studentesca totale. La fascia sotto i 15 anni che si è avvicinata alle sostanze stupefacenti rappresenta il 70%. Nello specifico 93mila ragazzi hanno provato la cocaina (5,6%) segnando un aumento del 100% dal 2001 ad oggi.

Firenze viene indicata nella ricerca come la città in cui gli studenti delle superiori abusano maggiormente di sostanze stupefacenti raggiungendo il 43% e in cui la cannabis viene identificata come sostanza prediletta con un 56% di consumatori.

Un quadro non certamente nuovo ma indicativo. Una giovinezza spensierata solo nell'apparenza, troppo spesso nascosta agli occhi adulti e verso la quale bisognerebbe puntare l'attenzione sempre di più attraverso strategie di prevenzione efficaci.



IL CULTO DELLE RELIQUIE

Il termine *reliquie* (dal latino *reliquiae*, resti) identifica i corpi dei santi o beati ufficialmente riconosciuti come tali o anche oggetti che sono appartenuti ad essi (ad esempio vestiti) o che sono venuti a contatto con i corpi; in quest'ultimo caso si parla di "reliquie da contatto". Il

culto delle reliquie è considerato dalla Chiesa come una forma di devozione popolare.

Tale culto interessò fin dai primi anni del Cristianesimo i corpi dei martiri, di coloro cioè che avevano preferito affrontare la morte piuttosto che rinnegare la propria fede. Tali reliquie furono fatte oggetto di grande venerazione, spesso con l'erezione sul luogo della sepoltura del martire di altari o basiliche. Un esempio per tutti è la Basilica Vaticana eretta sul luogo della sepoltura dell'apostolo Pietro.

Il secondo Concilio di Nicea (787) affermò la piena liceità del culto delle reliquie e ne proibì il commercio. La venerazione delle reliquie ha lo scopo di proclamare le meraviglie operate dal Signore nei suoi santi che sono proposti ai fedeli come modelli da imitare. Non è estraneo, comunque, a tale culto il rispetto dovuto al corpo chiamato a godere della visione beatifica di Dio al momento della risurrezione della carne.

Perché le reliquie possano essere esposte alla pubblica venerazione dei fedeli occorre che se ne sia accertata, per quanto possibile, l'autenticità, quanto meno garantita da una lunga e documentata tradizione. Tali reliquie devono essere autenticate dalla Santa Sede o da persone che da essa ne abbiano avuto facoltà.

Il periodo della massima diffusione del culto delle reliquie è stato certamente il Medioevo, quando i santuari che potevano vantare il possesso di celebri reliquie diventavano meta di continui pellegrinaggi, con ovvi risvolti economici. Da ciò nacquero non pochi abusi, per cui accanto a reliquie autentiche se ne potevano tro-

vare anche molte false. Va detto, però, che all'epoca non vi erano gli stessi criteri odierni per valutare l'autenticità di una reliquia. Spesso queste erano oggetto di furti o trafugamenti, nonché di compravendite o prese come bottino di guerra.

All'epoca della Riforma protestante Martin Lutero definì il culto delle reliquie una cosa senza fondamento nella Parola di Dio, e quindi non comandata né consigliata. Molte reliquie furono distrutte in quel periodo e durante le guerre di religione dei secoli successivi. Il Concilio di Trento, nell'intento di mettere un freno agli abusi, emanò una severa regolamentazione in base alla quale il culto di una reliquia poteva essere autorizzato solo in presenza di una documentazione che ne provasse l'autenticità o quantomeno l'esistenza di una lunga tradizione. Tutti i reliquiari esistenti nelle chiese cattoliche devono recare il sigillo e l'autenticazione dell'autorità competente.

Nel corso di una mia ricerca sulla chiesa di Santa Maria di Positano, qualche anno fa, mi sono imbattuto in un documento del sec. XVII, conservato presso l'Archivio diocesano, che ci fornisce un esempio della scrupolosità con cui veniva trattata la materia.

Nel 1643 l'arcivescovo Mons. Angelo Pico, compie la sua prima visita pastorale a Positano. Dalla relazione della visita apprendiamo che egli sottopone ad una ricognizione le reliquie conservate nella chiesa «abbaziale e parrocchiale». Viene attestata l'esistenza di una reliquia del capo di San Vito, conservata in una testa d'argento (il reliquiario che tutti i positanesi conoscono), altre reliquie conservate in reliquiari di rame dorato e altre ancora di cui non viene esibita alcuna documentazione di autenticità. Il Vescovo proibisce allora di esporre al culto queste reliquie ed ordina un'indagine accurata. In un fascio recante sul dorso la dicitura "Positanen - Badia" ho trovato i documenti relativi a tale indagine, che si svolse nel 1644, dunque entro un anno dalla visita pastorale. Vennero interrogati alcuni uomini che erano stati testimoni del ritrovamento di quelle reliquie. Essi erano tutti



SAN TRIFONE E I FUOCHI D'ARTIFICIO

Questo mese nella mia personale ricerca ho trovato un santo poco conosciuto, ma del quale si sente parlare spesso nella nostra comunità: vi parlerò di San Trifone Martire. Leggetemi e come sempre vi racconterò una bella storia.

A San Trifone è legata un'antica tradizione dei fuochi d'artificio. Nel giorno della sua festa si radunano in una sorta di convegno le varie ditte che trattano e lavorano i fuochi d'artificio, per illustrare le varie novità in materia. Dalle prime luci del mattino e fino a notte inoltrata è un susseguirsi di spari che riempiono il cielo dei loro fumi. Ma il punto massimo della festa si ha all'imbrunire quando con il calar delle tenebre si danno convegno i più rinomati fuochisti, che fanno sfoggio della loro abilità riempiendo la notte dei bellissimi colori dei fuochi d'artificio. Tutti vogliono dimostrare la loro bravura e la loro abilità nel miscelare i vari ingredienti per rischiarare il buio della notte con i loro colori simili a mazzi di fiori. Tutti loro ci tengono molto a questo evento. Alla festa di San Trifone si recano quelle persone che curano le feste patronali di tutto il sud Italia e vanno lì per contrattare i maestri fuochisti, per le varie occasioni. Ma chi era veramente San Trifone?

Trifone sarebbe nato a Camposede, borgata sull'Ellesponto vicino a Nicea, nella Frigia Minore, regione dell'attuale Turchia europea nell'anno 232 d.C. Non molto si sa della sua vita, ma da quel poco che si è riuscito a sapere, il Signore gli donò il potere di operare miracoli guarendo malati e liberando gli indemoniati.

Sul trono dell'Impero romano sedeva Decio Traiano grande nemico dei cristiani. Trifone conosciuto per la sua fede indomita, venne fatto arrestare dal prefetto Aquilino. Ancora diciottenne venne condotto a Nicea ed ivi dopo tremende

torture, fu decapitato. Si era verso l'anno 250.

Nel calendario San Trifone viene festeggiato due volte, il 1° febbraio, che si ritiene sia il giorno della sua rinascita al cielo, e il 10 novembre, giorno in cui si ricorda la traslazione del suo corpo a Roma, ove sarebbe stato deposto in una chiesetta a lui dedicata in Campo Marzio nel secolo IX.

Come spesso avviene per i corpi dei santi e lo loro reliquie, quanto maggiore è il culto più è grande la richiesta di parti del corpo da parte di fedeli che li chiedono per devozione; infatti nella chiesa di Campo Marzio il corpo di San Trifone era arrivato senza la testa, che si pensa sia conservata a Cattaro nel Montenegro dove a causa di una tempesta, era approdata la nave che portava il corpo verso Venezia. Mentre la nave restava bloccata in porto, per intercessione del Santo si moltiplicavano i miracoli. Ben presto fu eretta in quel luogo una maestosa basilica in suo onore ed il Santo fu eletto patrono della città dalmata. Da qui in breve tempo il culto di San Trifone si diffuse lungo tutta la costa orientale dell'Adriatico.

Alcune reliquie si conservano anche nella Cattedrale di Ravello e in una chiesa di Tramonti nella nostra Costiera Amalfitana.

A conclusione di questo mio articolo, dato che nella nostra comunità non vi sono persone che portano questo nome, questa volta voglio esortare tutti quelli che mi leggeranno a volgere una preghiera a San Trifone, che interceda le divine grazie per tutte quelle persone che tanto si impegnano per fare le nostre feste sempre più belle e ricche di colori grazie ai gioiosi fuochi d'artificio.

(Continua da pagina 14)

IL CULTO DELLE RELIQUIE

operai e manovali che avevano lavorato alla ricostruzione del tempio avviata dall'abate Pirro Giovanni Campanile nei primi anni del XVII secolo e conclusa entro il 1615 circa.

Dall'esame dei testi risulta che le reliquie sottoposte a indagine erano state ritrovate agli inizi del secolo (circa quarant'anni prima) negli altari della chiesa inferiore (cripta o succorpo) e che da allora erano state conservate nella chiesa di Santa Maria di Positano dietro l'altare maggiore in un armadio chiuso a chiave.





IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi



TATTICHE DI BASE

In questa puntata vedremo l'infilata, una tecnica simile ma non identica all'inchiodatura.

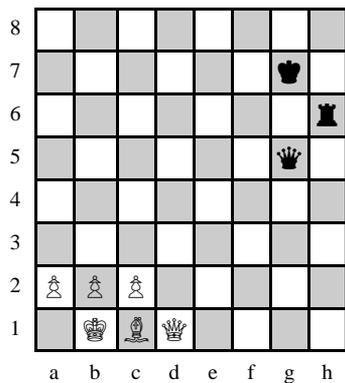
L'INFILATA è un attacco lungo una fila, una traversa o una diagonale che minaccia un pezzo di alto valore. Se si sposta quel pezzo, ne resta attaccato uno di minor valore.

Nello schema O la donna nera deve muoversi per evitare la cattura. Dopo la sua mossa, il bianco prende la torre con la mossa **1. Axh6+**! guadagnando una qualità.

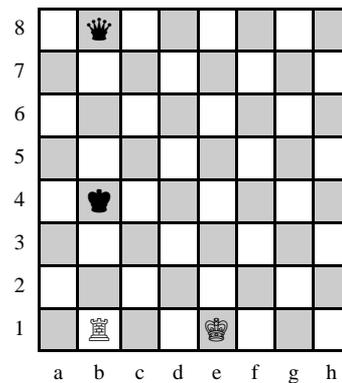
Nello schema X il re nero è sotto scacco. Deve muovere, così facendo il bianco gioca **Tx b8** catturando la donna.

Nello schema Z il nero ha appena mosso. Il bianco ha il tratto: vedete l'infilata che gli permetterà di vincere? La soluzione sul prossimo numero.

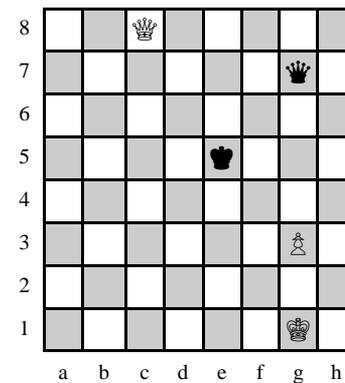
Schema O



Schema X



Schema Z

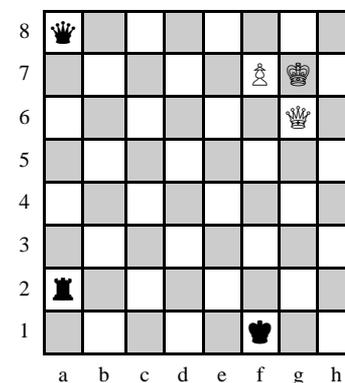


GLOSSARIO

Mossa illegale: è una mossa non consentita dal regolamento.



Test n. 21
Muove il nero



Soluzione dei test del numero precedente

Schema W : mossa di pedone in a2 in a3 , attaccando l'alfiere.

Schema K : 1. Txg7+ Dxg7 2. Dxc7 Cg6 il bianco scambia le donne arrivando a una facile vittoria